

A di 11 april. Fo aldito in Colegio, con li capi di X, sier Nicolò Dolfin venuto synico di Albania, mandato li per el Consejo di X, et par fazi venir pur sier Zuan da Molin, proveditor di Antivarj intromesso. A messo in Antivari sier Marco Antonio Erizo era proveditor a Budoa, et a Budoa sier Aurelio

5\* Bragadin era camerlengo a Cataro.

A di 12 april vene lettere di Roma e di altrove, et da poi disnar, il principe fo in chiesa con li oratori a lo officio *de more*, nè altro si ave che si dicesse.

A di 13 april. Fo il zuoba santo. Si ave lettere di sier Zuam Maria Mudazò capitano di la riviera di la Marcha, aver preso verso Ruigno uno navilio de triestini con . . . e altro che passava a Pexaro per valuta di duchati 2000, et halo tolto per contrabando, et lo mandò qui a l' officio di Cataveri giusta le leze, li qual sententiono fusse perso.

Et perchè il morbo in la terra sequiva a San Lucha, li savj sora la sanità fono in Colegio, et fo terminato che in questa note che si soleva mostrar tre volte il Sangue di Cristo e altre reliquie, si mostri *solum* una volta et poi si seri la chiesa. *Item*, che compito il perdon, ch' è ozi da vespero fin doman ch' è il venere santo a l' hospedal di missier Jesu Cristo a Santo Antonio sii, e, *de cætero*, più non sii li perdoni in le chiese. *Item*, che in niuna chiesa più si predichi. *Item*, non si andasse a cerchar li sepolcri. *Item*, le chiese si serasse a bona hora: et fono mandati assa' a Lazaretto et serate le archè.

*Di Franza, di l' orator, date a Lion.* Come il re si dolse molto con lui, e più el cardinal Roam del governador nostro di Ofranto, qual era sta causa di la perdeda di le sue galie, dicendo le sue galie erano stà vendute.

A di 14 april. Fo il venere santo. Hessendo il prencipe a messa in chiesa, vene lettere prestissimo di Roma di 11, come a di 10 a hore 3 di note li in Roma era morto il reverendissimo cardinal Michiel uno di sei vescopi, vescopo di Verona e titolo di Santo Anzolo, el qual era manchato in hore 36. Si judicha sia stà atosichato per tuorli la facoltà, perchè, avanti el spirasse, el papa mandò guardie attorno la casa, *adeo*, à (a)buto tutto il suo, si tien duchati . . . milia de contadi.

E inteso tal nova, subito l' orator andò dal papa a pregar sua santità non desse ditto vescoado di Verona a niun fino la Signoria non li nominasse uno col Senato, giusta il consueto, et il papa non li potè dar audientia, e le porte erano serate, et era il papa col ducha. Si tien contasseno li danari del detto cardinal nostro veneto defunto. Et vidi una lettera di

Roma, che detto cardinal ha lassato duchati 120 milia, li quali tutti il papa li harà, perchè havea preso di contadi duchati 50 milia, et altri 10 milia havea di contadi in salvo de Orsini; *item*, arzenti per duchati 20 milia, zoje e fornimenti per duchati 10 milia, tapezarie e mobeli per duchati 10 milia, bestiame per duchati 10 milia etc. Sichè, tal morte à tornà molto in proposito al ducha Valentino. Questo cardinal era patriarcha constantinopolitano; havia anni . . . stato cardinal anni . . . fato per papa Paulo havia intrada per duchati 22 milia, havia optima fama, e, a tempo 6 fu fato papa Alexandro, lui saria stà papa si l' avesse voluto far simonia. Era savio, catholico et bon venitian, ma, *ut plurimum*, stava in caxa e di raro dava audientia, ma ateneva a studiar. Havia bacie su quel di la Signoria, *videlicet* in veronese, una in Friul, et una a Ravenna, et intesi el fu posto in una mulla, ma non li valse, che morite.

È da saper, come ozi li fratelli di domino Bortolo Trivixan vescopo di Civaldi di Belun ch' è a Roma, e parenti del preditto cardinal, levò una zanza che ditto cardinal, avanti che 'l morisse, renoncio el vescoado di Verona al ditto suo fradelo. *Tamen*, non fu vero, *imò* da alcuni fo suspetato il preditto sapesse del veneno, perchè era tutto cossa dil papa e quello conzava le mastelade di beneficj.

Et per la Signoria fo subito scritto a Roma pre-gasse il pontifice non facesse lo vescopo di Verona, sino che con il Senato non se li scrivi.

Da poi disnar, fo predicato a San Marco e non altrove, e predichò il fradelo dil Bataja fo castellan in Cremona di l' hordine di San Francesco, che predichava a San Polo. Et in questa notte non fo predicha, nè fato la passion giusta il consueto per caxom del morbo. Fo *etiam* levado non si facesse merchado a San Marco nè a San Polo.

In questa note si partì la galia di sier Andrea Bondimier soracomito in armada; et sier Bortolo Dandolo messe bancho et sarà expedito subito.

A di 15 april. Sabato santo, vene lettere molto desiderate dil zeneral di 29 da Corfù, et per via di Ragusi di Zacaria di Freschi secretario nostro, date a Constantinopoli a di 15 et 17 marzo, il sumario di le qual lettere è questo. Come par, esso secretario a di primo scrisse, ma non si è aute, et era morto il fiol dil Turco stava per mezo a Rodi, et il Signor turco (à) abuto gran dolor, nè havia fato Porta. *Item*, par esso secretario si scusa non haver potuto scriver avanti per non haver messi, e auto dolor colici. *Item*, che XI volte è statò a la presentia dil Signor per li tratamenti di la pace, et haveano formato li capitoli,